



Il 71% degli studenti impegnati in Erasmus è pronto a rientrare tra i confini nazionali

I cervelli in fuga fanno ritorno

Sono convinti che la fase post Covid sia un'opportunità

DI FILIPPO MERLI

Gli italiani con valigia sono pronti a tornare. Dopo un lungo periodo trascorso all'estero vedono la fase post Covid come un'opportunità per rientrare tra i confini nazionali. I dati, secondo una ricerca condotta da Talents in Motion insieme con Centro studi di PwC e Fondazione con il Sud, parlano chiaro: il 71% dei giovani tra i 25 e i 35 anni che sono in Erasmus rientrerebbe subito in Italia.

Secondo un rapporto di Eurispes, un ente che si occupa di studi politici, economici e sociali, il 42% dei giovani italiani sceglie di andare all'estero per i compensi più alti, mentre per il 30% si tratta di una necessità dettata dalla mancanza di un'offerta di lavoro qualificata in Italia.

In seguito alla pandemia, però, la tendenza è cambiata. «Gli studenti tornerebbero nel nostro paese per motivi legati al welfare e non solo al lavoro», ha spiegato il presidente di Talents in Motion, **Patrizia Fontana**. «È il momento adatto per fare sistema tra le aziende, le università e le associazioni per aumentare l'attrattiva dell'Italia».

Temi che verranno affrontati in un convegno che si terrà domani nell'ambito degli Stati generali del mondo del lavoro che si terranno a Torino. «Per l'Italia quello del post emergenza può essere un momento magico», ha sottolineato Fontana. «Occorre lavorare insieme con azioni mirate per incrementare lo sviluppo del paese».

Per favorire il ritorno dei giovani italiani è necessario risolvere una serie di criticità. «La prima riguarda il gap che esiste tra aziende e università», ha aggiunto Fontana. «Si stanno cercando soluzioni per rispondere alla richiesta delle aziende e alle competenze che forniscono gli atenei. La seconda, invece, riguarda il fiscal legal, cioè delle idee concrete da proporre in una riforma fiscale che permetta ai giovani di non rispondere alla chiamata del lavoro all'estero una volta laureati».

Il risultato dell'indagine fa ben sperare soprattutto per il Sud. Lì dove parecchi giovani emigrano per mancanza di lavoro. «I cambiamenti di tipo strutturale che hanno interessato il mondo del lavoro, l'affermarsi dello smart working,

l'insicurezza dovuta alla paura del contagio e la perdita di posti di lavoro che si è registrata nei grandi grup-

pi internazionali ha favorito questa tendenza che vedrebbe il 71% dei giovani migrati all'estero desiderosi di fare ritorno in Italia», ha detto il presidente dell'Osservatorio del Mezzogiorno, **Saverio Romano**.

«Fortemente connessi a questo dato risultano le considerazioni che l'Osservatorio ha sviluppato sul Mezzogiorno in ordine all'infrastrutturazione, alla distribuzione delle risorse utili e agli investimenti necessari e all'impiego ottimale di tutti gli aiuti che l'Ue ha pensato per l'Italia».

«Gli ingredienti ci sono tutti e l'impegno di Eurispes nel Mezzogiorno è finalizzato alla creazione di quei presupposti e di quelle sinergie utili a potenziare i veri fattori di crescita, di modernizzazione e innovazione, e a uscire da logiche di assistenzialismo e di corto respiro che condannerebbero il Sud alla marginalità economica e sociale per i prossimi decenni».

—© Riproduzione riservata—■